

chiese dargli atto che pressochè tutte le schede degli elettori di Bastia e Monastero vennero scritturate da sacerdoti a tal uopo richiesti.

« Si dà quindi atto al medesimo della premessa esposizione, ecc. »

Lo stesso signor Sciolla, oltre alla protesta che sta scritta nello stesso verbale della seconda sezione, ne ha inoltrata un'altra, che si trova in un foglio libero, del tenore seguente:

« L'elettore sottoscritto fa istanza, in aggiunta alle già precedentemente fatte osservazioni, gli venga dato atto che l'introduzione alla sala di votazione fu libera; che non venne richiesto a veruno il certificato d'iscrizione, e che nella sala di votazione, e pendente la medesima, si trovarono diversi individui non elettori, nè iscritti sui ruoli, quali sono Sebastiano Demolini ed Edoardo Mari.

« Risultando quindi essersi contravvenuto al disposto degli articoli 69 ed 80 della legge elettorale, protesta di nullità la seguita votazione, chiedendo in tale conformità dichiararsi dalla Camera elettiva, per i motivi svolti in nota a parte che si presentano coll'istanza, venga la medesima unita al verbale e con esso trasmessa al Parlamento. »

A questa protesta lo scrutatore Lanza risponde:

« Il sottoscritto scrutatore, delegato dal signor presidente per verificare se effettivamente esistevano nella sala dell'elezione persone estranee non comprese nell'elenco degli elettori, vi trovò appunto un tale Edoardo Bartolomeo Demichelis, elettore di altra sezione, *che furono poi invitati a ritirarsi.* »

Vede dunque la Camera che si lamenta il fatto della scritturazione per parte di alcuni sacerdoti delle schede di una grande parte degli elettori di Bastia e di Monastero, ma non si parla neppure della circostanza indicata dal deputato Notta, cioè che quei sacerdoti non fossero elettori.

Noi non potremmo pertanto aggiungere cosa alcuna alla protesta, e dobbiamo esaminarla ed accettarla tale quale è, nè più nè meno.

La controprotesta poi del signor notaio Vassallo verrebbe anzi ad escludere il dubbio mosso dal deputato Notta, e che era stato sollevato anche dal referente nel precedente suo verbale. In questo stato di cose debbo persistere nel sostenere che anche in tale parte è irrilevante la protesta di cui è caso.

VALLAURI. Domando la parola.

NOTTA. Chiederei di dire ancora poche parole. L'opinione dell'onorevole relatore del I ufficio è dunque fondata sulla *probabilità* che i due preti, i quali furono richiesti per sottoscrivere queste schede, fossero elettori; ma non risulta che lo sieno, anzi si può anche dubitare che lo fossero dal momento che vennero ammesse nella sala persone estranee al collegio elettorale. A me pare pertanto che sarebbe stato molto più prudente che a questo riguardo si fossero assunte informazioni, massime che il numero delle persone state pregate di scrivere le schede è molto ristretto.

Io non insisterò maggiormente su questa difficoltà, ma mi sembra che nessuno vorrà contestare che sarebbe stato consiglio molto più cauto di chiedere qualche informazione al detto riguardo. Del resto mi rimetterò al giudizio della Camera.

VALLAURI. Prima di tutto osservo che il solo dubbio non basterebbe per annullare l'elezione. Ma ho in mio favore un argomento che basta a sciogliere affatto le ragioni recate dall'onorevole Notta. Gli elettori di Monastero e Bastia, che fecero scrivere il loro nome, non possono sommare a più di 33; ora, ancorchè io ammettessi ciò che non fu, che cioè vi sia stata frode, e che i preti avessero scritto un nome diverso da quello degli elettori, tuttavia l'eletto Vallauri avrebbe ancora più di 30 voti di maggioranza. Mi pare che questa considerazione sia più che bastante ad escludere ogni dubbio.

NOTTA. Risponderò al preopinante che non ho mai supposto che i preti, di cui si tratta, abbiano usato frode. Ho detto soltanto che non constava che fossero elettori. Quindi desidero che le mie espressioni stiano come le pronuncio, e non permetto che altri mi supponga intenzioni differenti da quelle che ho manifestate.

VALLAURI. Io rettifico volentieri l'espressione. Ma ripeto che il dubbio solo non basta (*Rumori a sinistra*), e che, anche ammettendo che quei voti scritti dai preti non dovessero valere, tuttavia a favore dell'eletto Vallauri vi sarebbe ancora una maggioranza di 30 voti.

CAVALLINI G., relatore. Per debito di giustizia e per convinzione ho sostenuto e sono pronto a sostenere ancora la validità dell'elezione del professore Vallauri tuttochè mio avversario politico. Vi sono moltissime e gravi ragioni che stanno a suo favore; ma non esito a confessare che non solo io non potrei seguire l'onorevole preopinante lungo la via sulla quale egli si è messo, ma che dovrei invece combatterlo con tutte le mie forze. Per me è insignificante il fatto che i voti degli elettori di Bastia e Monastero non possano influire sulla elezione del deputato Vallauri, perciocchè egli abbia riportato 62 voti in più di quelli ottenuti dal suo competitore avvocato Peirone. Io considero invece la natura e le conseguenze del fatto stesso, indipendentemente dal numero dei votanti.

Se fosse comprovato, o, per dir meglio, se nella protesta si fosse aggiunto che i sacerdoti, i quali scritturarono le schede degli elettori di quei due comuni, non avevano la qualità di elettori, io per il primo avrei opinato o propugnato nell'ufficio, al quale ho l'onore di appartenere, una inchiesta diretta ad accertare tale circostanza.

Per me sarebbe gravissimo il fatto, e confesso che mi pronunzierei per la nullità dell'elezione, quando per avventura venisse accertato. Sarebbe un vero scandalo che la Camera non potrebbe a meno di reprimere con tutti i mezzi che ha in suo potere.

Prego quindi il signor Vallauri a non entrare più nella questione da lui sollevata ed a persuadersi che nulla dal referente si ommise che potesse appoggiare l'opinione dell'ufficio I, e che bastano le considerazioni